

# Nuovi Tribunali, 12 mesi e la riforma sarà operativa

## Ma già a dicembre arriveranno le piante organiche

Donatella Stasio  
ROMA

«Noi siamo pronti. Già avevamo consultato tutti i potenziali Tribunali accorpanti, ma adesso che la mappa è stata approvata lavoriamo sul sicuro. Quindi rispetteremo i tempi e nei 12 mesi successivi all'entrata in vigore della riforma la nuova geografia giudiziaria sarà operativa. Di più: ogni ufficio avrà una nuova pianta organica di magistrati e cancellieri perché il ministro Severino vuole che entro dicembre di quest'anno siano ridefiniti gli organici di tutti i Tribunali italiani così da garantire a ciascuno le risorse per far fronte nel modo migliore alla domanda di giustizia del proprio territorio». Dunque, una rivoluzione nella rivoluzione, visto che gli organici (salvo specifiche situazioni) sono fermi da circa 20 anni: ad annunciarla è Luigi Birritteri, capo Dipartimento dell'Organizzazione giudiziaria (Dog) del ministero della Giustizia, l'uomo che per un anno ha lavorato dietro le quinte alla riforma appena approvata e che ora, con la sua «preziosa squadra», ha il compito di farla camminare. «Questa fase è ancora più impegnativa perché va evitato che tutto resti sulla carta. Ma sembra che dopo 150 anni si sia creata una strana e rara alchimia che mi rende ottimista», dice, riconoscendo a Severino «coraggio e determinazione».

Magistrato di Agrigento, Birritteri è giunto a via Arenula con l'ex ministro Alfano ma è uno dei pochi dirigenti che la Severino ha confermato. Nei mesi scorsi è stato bombardato da pressioni, que-

stue, polemiche. «Abbiamo ascoltato tutti e, per trasparenza, abbiamo persino raccolto le richieste in un Cd, pagato di tasca nostra, girato al Parlamento», dice sorridendo per lo scampato pericolo. Oggi si gode il «buon risultato». Con un solo rammarico: «Avrei voluto che ci fosse Loris D'Ambrosio (il consigliere giuridico del Quirinale morto il 26 luglio, ndr). Non potrò mai ringraziarlo abbastanza per gli incoraggiamenti e i consigli che mi ha dato per andare avanti».

La fase 2 si aprirà con la pubblicazione in Gazzetta dei decreti su giudice di pace e Tribunali. Entreranno in vigore insieme e a settembre 2013 la nuova geografia giudiziaria dovrebbe essere ope-



A Via Arenula. Luigi Birritteri

rativa ovunque. Intanto il ministero dovrà occuparsi della logistica, spostando mobili, fascicoli, computer, giudici e cancellieri. Ma farà di più perché il ministro, «con grande coraggio», vuole resistere agli organici di tutti gli uffici giudiziari italiani. «Con la preziosa collaborazione del Csm e del vicepresidente Vietti sono certo - dice Birritteri - che riusciremo a realizzare questa sinergia senza precedenti».

C'è allarmismo per la presunta perdita di ogni «presidio giudiziario», ma i giudici di pace potranno sopravvivere là dove i Comuni decideranno di mantenere l'ufficio, purché sostengano tutte le spese di funzionamento e di erogazione del servizio, inclusi gli stipendi del personale. Il ministero ci metterà solo i giudici di pace. I Comuni del Trentino hanno già anticipato che lo faranno e comunque, per chiederlo ci sono 60 giorni dalla pubblicazione sul sito della Giustizia dell'elenco degli uffici soppressi. Altrimenti, i giudici di pace andranno a rimpinguare i 165 uffici circondariali non toccati (es: Abbiate Grasso andrà a Vigevano, Albano a Velletri), per cui là dove viene soppresso il Tribunale ci sarà comunque un giudice di pace (a Orvieto, Bassano, Mistretta, Chiavari, Tolmezzo ecc.).

Birritteri dice che 12 mesi per attuare la riforma è un periodo congruo (la legge sul giudice unico ne prevedeva 24). «La squadra del Dog che se ne occuperà andrà negli uffici per organizzare la logistica», osserva. Quanto al personale amministrativo, «farò di

tutto per alleviare i disagi e mi auguro di trovare un accordo soddisfacente con i nostri sindacati per concertare al meglio le procedure di mobilità». La legge prevede che il personale sia trasferito nell'ufficio accorpante, ma il ministero creerà le condizioni per consentire ai dipendenti una sistemazione il più possibile gradita. «Al Dog sono già pronte tre squadre: per le piante organiche, per la logistica, per lo spostamento del personale».

Quanto ai presunti «sprechi» o «costi» paventati da alcuni, Birritteri spiega che gli immobili, se del Comune o del Demanio, saranno restituiti e adibiti ad altri usi pubblici (caserma, carcere leggero, casa per anziani, biblioteca, asilo nido); se affittati da privati, il contratto sarà rescisso. Ad oggi non risultano grandi problemi negli uffici accorpanti (salvo S. Maria Capua Vetere e Ragusa) e comunque per 5 anni si potranno usare le vecchie strutture, magari come «archivi freddi» o «depositi dei corpi di reato», purché il ministro ravvisi «specifiche ragioni organizzative o funzionali».

Timori per una controriforma strisciante? «Ci vuole una legge per cambiare una legge del Parlamento - risponde Birritteri - anche se, come in tutte le deleghe, è previsto che entro 2 anni il ministro possa fare aggiustamenti. Quindi non si può escludere che il nuovo guardasigilli decida di re-uscitare questo o quell'ufficio. Ma io sono convinto - conclude - che di fronte al buon risultato ottenuto le polemiche finiranno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### Il calendario degli accorpamenti

#### ENTRATA IN VIGORE

Il provvedimento entra in vigore il giorno successivo alla pubblicazione in Gazzetta Ufficiale, che non potrà andare oltre il prossimo 13 settembre, data di scadenza della delega

#### 60 GIORNI DALLA PUBBLICAZIONE GIUDICI DI PACE

Entro 60 giorni dalla pubblicazione sul sito del ministero della Giustizia dell'elenco degli uffici del giudice di pace soppressi i Comuni possono chiedere al ministro di mantenere l'ufficio. Nel caso di autorizzazione da parte del ministero, le spese saranno tutte a carico dell'ente locale, fatta eccezione per gli emolumenti del magistrato

#### 31 DICEMBRE 2012 PIANTE ORGANICHE

Entro la fine dell'anno il ministero deve provvedere al ridisegno delle piante organiche di tutto il sistema della giustizia per quanto riguarda sia il personale di magistratura sia quello amministrativo

#### 12 MESI DALLA PUBBLICAZIONE ACCORPAMENTI

Dodici mesi dopo la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale del provvedimento tutto il personale (di magistratura e amministrativo) dovrà essere spostato nelle sedi accorpanti, e dovrà essere completato lo spostamento di tutto il materiale e la documentazione necessari. In questi 12 mesi le udienze continueranno a tenersi nelle sedi sopprimende

#### 3 ANNI DALLA PUBBLICAZIONE LE SEDI TERREMOTATE

Il termine dei 12 mesi per gli accorpamenti è esteso a 36 per le sedi di Chieti e di L'Aquila, in quanto colpite da calamità naturali

#### 5 ANNI DALLA PUBBLICAZIONE LE DEROGHE

Con un decreto del ministero della Giustizia, "se sussistono specifiche ragioni organizzative o funzionali", potrà essere disposto che il tribunale accorpante utilizzi gli uffici dell'accorpato per un periodo non superiore a 5 anni

**Il caso Torino.** Il presidente del Tribunale Luciano Panzani: si liberano risorse da mettere al servizio dei cittadini

## «Sedi cancellate? Non se ne sentirà la mancanza»

Roberto Galullo  
TORINO

«Il distretto della Corte d'appello di Torino prima della riforma aveva 17 Tribunali e di quelli cancellati nessuno avvertirà la mancanza». Non le manda certo a dire Luciano Panzani, 62 anni, dal 2009 presidente del Tribunale di Torino e prima, per 10 anni, a capo di quello di Alba. «Il Tribunale di Torino - dice - trarrà effetti positivi perché abbiamo necessità di concentrare le forze per dare risposte ai cittadini attraverso giudici sempre più specializzati in un quadro di carenza amministrativa».

Panzani apprezza la riforma e non vede alcuna controindicazione anche perché il presidio giudiziario che dirige è stato tra i primi a puntare sull'informatizzazione. «Visto che le risorse sono limitate,



A Torino. Luciano Panzani

se si riducono le sedi gli effetti di efficacia ed efficienza sono immediati. L'informatizzazione consente di non vivere la chiusura come un evento drammatico. Oramai sono sempre di più gli avvocati che si collegano telematicamente e vengono sempre di meno in Tribunale per sapere se la causa è stata o meno calendarizzata. Dall'altro lato, soprattutto in materia civilistica,

sono sempre di più i giudici che notificano i provvedimenti attraverso la posta certificata».

La direzione è segnata, dunque, e Panzani trova pretestuose le polemiche che hanno accompagnato la decisione degli allora ministri della Giustizia Angelino Alfano e Nitto Palma di procedere con un'informatizzazione a macchia di leopardo. «In realtà i progetti sono partiti laddove c'era un humus favorevole», conclude Panzani.

Il plauso è totale anche per quanto riguarda la centralizzazione del lavoro. I Comuni più grandi della cintura torinese erano serviti da 4 sezioni distaccate del Tribunale con 9 giudici sui 153 complessivi del presidio. «Se si chiudono le sedi che costavano centinaia di migliaia di euro - continua nel ragionamento Panzani - i magistrati

vengono trasferiti al centro, vale a dire a Torino, dove sono messi in grado di rendere molto di più. Questo l'ho sperimentato ad Alba dove la produttività era modesta perché aveva migliaia di cause civili ma quando si trovava di fronte a cause complesse non sapeva spesso come comportarsi. Inserito in una struttura unificata il giudice potrà crescere ed essere applicato non solo per il suo meglio ma anche e soprattutto per soddisfare le esigenze di giustizia dei cittadini». Anche se per gli anziani e le fasce meno tutelate è necessario provvedere ad una "rete" che non li costringa a viaggiare da un capo all'altro della provincia.

http://robertogalullo.blog.ilsule24ore.com  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Le reazioni.** Ancora critiche bipartisan al governo con minacce di ricorsi al Tar

## Continua la protesta di politici e sindaci

ROMA

Sindaci, pubblici ministeri, sindacati, giudici di pace, parlamentari (centro-destra e centro-sinistra, senza differenza, e con attriti all'interno degli stessi partiti). Monta la protesta dell'universo che gira intorno ai tribunali colpiti dai tagli del piano Severino.

«Spiace constatare l'assenza di coordinamento in termini di circolazione delle informazioni, trasparenza del metodo adottato nell'interlocuzione col governo. Impossibile contattare il responsabile Giustizia Andrea Orlando», ha detto ieri irritato Guglielmo Vaccaro, deputato Pd. E in serata è arrivata la nota di Orlando: «Nella stesura finale del decreto vi sono elementi contraddittori ed interventi sommari che potevano essere evitati». «La decisio-

ne del Consiglio dei ministri di non tener conto del parere della Commissione giustizia del Senato e di soprassedere alla soppressione delle sedi distaccate del Tribunale di Modena in considerazione della situazione creatasi con il terremoto è inaccettabile e incomprensibile», ha detto Carlo Giovanardi (Pdl), senatore residente a Modena. La Lega Nord intanto chiederà «una legge per ripristinare le sedi distaccate dei tribunali», ha promesso il deputato leghista e segretario della Lega Nord Emilia Fabio Rainieri. Sulla chiusura del tribunale di Imola, invece, la Cgil locale parla di «un taglio lineare insensato che non tiene conto del lavoro fatto ogni giorno da questa sede».

I parlamentari lucani del Pdl, i senatori Guido Viceconte, Vin-

cenzo Taddei e l'onorevole Cosimo Latronico e Giuseppe Moles, hanno espresso «la loro insoddisfazione per la decisione assunta in merito alla ridefinizione delle sedi giudiziarie nella nostra regione». Dà man forte il senatore Carlo Chiurazzi (Pd, eletto in Basilicata): «Il governo non ha tenuto conto (se non per le aree ad alta criminalità organizzata Calabria e Sicilia) dei pareri delle commissioni Giustizia di Camera e Senato».

È la volta dei pm: «Si volevano sopprimere le piccole procure, ma qui se ne trasforma una, quella di Ivrea, da piccolissima a gigantesca senza dotarla degli strumenti necessari», ha commentato Raffaele Guariniello, pubblico ministero a Torino. «La decisione di sopprimere il Tribunale di

Lucera, non può che preoccupare la Direzione Distrettuale Antimafia di Bari» scrive, in una nota, Antonio Laudati, procuratore di Bari e della relativa Dda. Il sindaco di Rossano, Giuseppe Antonotti, il deputato del Pdl, Giovanni Dima, ed il consigliere regionale, Giuseppe Caputo, hanno annunciato che chiederanno al presidente della Regione, Giuseppe Scopelliti, di ricorrere al Tar del Lazio contro la decisione di accorpate il locale tribunale a quello di Castrovillari. Di «seri problemi anche all'operatività della polizia penitenziaria del reparto di Rossano» parla il Sappe. Mentre Vincenzo Crasto, presidente dell'Associazione nazionale dei giudici di pace invoca «patenti profili di incostituzionalità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA